

# **COMUNE DI RAGUSA**

## **VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE**

N. 344  
det. 28 LUG. 2010

**OGGETTO:** Intitolazione di una via cittadina all'ispettore Giovanni Lizzio - vittima della mafia -.

L'anno duemila dieci      il giorno Venerdì alle ore 13,45  
del mese di luglio nel Palazzo di Città e nella consueta sala delle  
adunanze, in seguito ad Invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei Signori:

Presiede la seduta il Vice Sindaco Giovanni Cosentini

Sono presenti i signori Assessori:

	Presenti	Assenti
1) dr. Rocco Bitetti	si	
2) geom. Francesco Barone		si
3) sig.ra Maria Malfa	si	
4) rag. Michele Tasca		si
5) dr. Salvatore Roccaro		si
6) sig. Biagio Calvo		si
7) dr. Giovanni Cosentini		
8) sig.ra Elisabetta Marino	si	
9) ing. Salvatore Giaquinta	si	
10) sig. Salvatore Occhipinti	si	

Assiste il Segretario Generale Dott. Benedetto Buscama

**Il Presidente**, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti a deliberare sull'argomento in oggetto specificato.

## **LA GIUNTA MUNICIPALE**

-Vista la proposta, di pari oggetto n. **67186** /Staff Segr. Gen. del 23.07.2010

-Visti i pareri favorevoli sulla proposta espressi ai sensi della L.R. 11/12/1991 n.48 e successive modifiche:

- per la regolarità tecnica, dal Responsabile del Servizio;
- per la regolarità contabile, dal Responsabile del Servizio di Ragioneria;
- sotto il profilo della legittimità, dal Segretario Generale del Comune;

- Ritenuto di dovere provvedere in merito;

- Visto l'art. 12, della L.R. n.44/91 e successive modifiche;

ad unanimità di voti resi nelle forme di legge

## **DELIBERA**

- Approvare la proposta di deliberazione indicata in premessa per farne parte integrante e sostanziale e farla propria.

## **PROPOSTA PARTE INTEGRANTE**

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO

L'ASSESSORE ANZIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il  
29 LUG 2010 fino al 12 AGO. 2010 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li

29 LUG 2010

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO NOTIFICATORE  
(Città Giovanni)

**Certificato di immediata esecutività della deliberazione**

( ) Certifico che la deliberazione è stata dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi del 2° Comma dell'Art. 12 della L.R. n.44/91.

( ) Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'Art.16 della L.R. n.44/91.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

( ) Certifico che, contestualmente all'affissione all'Albo, la deliberazione è stata trasmessa in copia ai capi gruppo consiliari, ai sensi del 4° Comma dell'Art.15 della L.R. n.44/91.

( ) Certifico che entro dieci giorni dall'affissione all'Albo è/è non stata formulata richiesta di sottoposizione a controllo dell'atto deliberativo, ai sensi dei commi 3° e 5° dell'Art.15 della L.R. 44/91, così come sostituito con l'Art.4 della L.R. 23/97.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 29 LUG 2010 al 12 AGO. 2010 senza opposizione/con opposizione

Ragusa, li

IL MESSO COMUNALE

**Certificato di avvenuta pubblicazione della deliberazione**

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 29 LUG 2010 ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal 29 LUG 2010 senza opposizione/con opposizione.

Ragusa, li

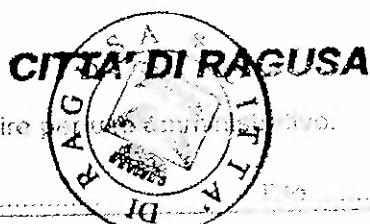
IL SEGRETARIO GENERALE

**Certificato di avvenuta esecutività della deliberazione**

Certifico che la deliberazione è divenuta esecutiva dopo il decimo giorno della pubblicazione.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE



Per Copia conforme da servire per la comunità di Città di Ragusa.

IL SEGRETARIO GENERALE

Ragusa, li 29 LUG. 2010

IL V. SEGRETARIO GENERALE...  
Dott. Francesco Lumicra



Parte integrante e sostanziale alla  
Delibera di Giunta Municipale  
N° 344 - 28/07/2010

## COMUNE DI RAGUSA

SETTORE

Prot n. 67186 /Staff Segr.  
Gen.

del 23.07.2010

STAFF SEGRETARIO GENERALE

### Proposta di Deliberazione per la Giunta Municipale

OGGETTO: Intitolazione di una via cittadina all'Ispettore dott. Giovanni Lizzio – Vittima della mafia.

Il sottoscritto, Maria Grazia Iacono, responsabile del Servizio Elettorale, Anagrafe e Stato Civile, propone alla Giunta Municipale il seguente schema di deliberazione:

### LA GIUNTA MUNICIPALE

Premesso che il sig. Questore di Ragusa, dott. Filippo Barboso, ha sensibilizzato il Sindaco ad intitolare la strada antistante all'ingresso principale della Questura ad un appartenente alla Polizia di Stato caduto per mano mafiosa che possa assurgere a simbolo dei tanti martiri della nostra società, caduti adempiendo il proprio dovere di servitori dello Stato;

Che in particolare, ha ritenuto di indicare, come simbolo di questi eroi l'Ispettore dott. Giovanni Lizzio barbaramente assassinato dalla mafia il 27 luglio del 1992;

Considerato che l'Amministrazione, intende aderire alla superiore richiesta, ritenendo che la intitolazione suddetta può essere certamente un contributo alla memoria che favorisce nelle nuove generazioni il ricordo di coloro che con il sacrificio della propria vita hanno riscattato la civiltà della nostra isola, contrastando attivamente il fenomeno della mafia;

Preso atto che il tratto di arteria indicata, antistante il Palazzo della Questura, che si diparte dall'incrocio tra via Ducezio e via Ispettore Ninni Cassarà fino al successivo incrocio con via delle Miniere e via Mario Spadola, non risulta, dagli atti del Comune intitolata ad alcuno, anche se è stata considerata un prolungamento di via Ducezio;

Preso atto altresì che ad esclusione dell'ingresso del Palazzo della Questura, non vi sono, in detta arteria stradale ulteriori accessi ad abitazioni sia dal lato sinistro che dal lato destro, per cui non si palesa il problema della regolarizzazione della numerazione civica;

Ritenuto, per le sopra esposte considerazioni, al fine di rendere giusto e meritato riconoscimento a chi con responsabilità e devozione ha dato la propria vita senza tirarsi indietro per difendere le Istituzioni dalla mafia che ostacola la crescita democratica di un popolo, di intitolare alla memoria dell'Ispettore dott. Giovanni Lizzio, la strada antistante all'ingresso principale della Questura, come visualizzato nell'allegata planimetria predisposta dall'Ufficio tecnico comunale , che si allega al presente provvedimento per costituire parte integrante e sostanziale;

Viste pertanto la legge 1188/27 ed il D.M. del 29 settembre 1992, trasmesso con circolare M.I.A.C.E.L. n. 18 del 29.09.92;

Visto il vigente Regolamento comunale per la Toponomastica, approvato con deliberazione consiliare n. 10 dell'8.03.2001;

Ritenuto di dovere provvedere in merito;

Visto l'art. 12, della L.R. n.44/91;

Ad unanimità di voti, resi nelle forme di legge;

## DELIBERA

1) di attribuire, per i motivi analiticamente descritti in premessa, al sopra indicato tratto viario che si diparte dall'incrocio di via Ducezio con la via ispettore Ninni Cassarà fino ad incrociare le vie delle Miniere e Mario Spadola come meglio visualizzato nell'allegata planimetria predisposta dall'U.T.C., allegata al presente atto come parte integrante e sostanziale, il seguente toponimo:

Via Ispettore Giovanni Lizzio – Vittima della mafia -1955/ 2002

3) subordinare l'intitolazione all'autorizzazione della Prefettura di Ragusa;

4) dare atto che la presente deliberazione non comporta impegno di spesa

IMG

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

Ragusa II,

28.07.2010

Il Dicente  
Dott. Benedetto Buscema.

Si da' atto che la retroscritta proposta non comporta, né direttamente né indirettamente, oneri finanziari, né presenta alcuno degli aspetti contabili, finanziari e fiscali previsti dalle vigenti norme, per cui il parere della regolarità contabile non è necessario in quanto si risolverebbe in atto inutile.

Ragusa II,

28.07.2010

Il Dicente

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

L'importo della spesa di €.  
Va imputata al cap.

Si esprime parere favorevole in ordine legittimità.

Ragusa II,

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Ragusa II,

28.07.2010

Il Segretario Generale

Motivazione dell'eventuale parere contrario:



Da dichiarare di immediata esecuzione

### Allegati – Parte integrante:

- 1) Planimetrie
- 2)
- 3)
- 4)

Ragusa II,

23.07.2010

Il Responsabile del Procedimento  
Sig.ra Maria Grazia Iacomo

Il Segretario Generale  
Dott. Benedetto Buscema

Visto: L'Assessore al ramo



ultimi post | tag | utenti online | foto | video | audio

crea il tuo blog gratis su Splinder | scopri il nuovo cinema.it

## chi sono



## Nome: Vassallo

La vita è una scommessa: si rischia di perdere la vittoria vissuta e, se tranne, quando si perde non si è privi di situazione. Si proverebbe, per aver fallito in fatto, ciò che uno rifiuta in un gioco non gli può restituirci. Infatti, quindi sia quel che sia fondamentale è la fedeltà a se stessi che si identifica col puro interesse: inteso questo come una sorta di indelebbile fair play nei confronti della vita. Certo non siamo tutti nati in Arcadia, nessuno al mondo pieno di pretese di felicità e di piacere e nutriamo la speranza di realizzarle. Di regola però arriva il destino, ci afferra brutalmente e ci insegna che nulla è nostro, ma tutto è suo. E se nei confronti di un destino inscrribile i giochi non sono fatti, e poi sparano mai fatti, vuol dire che si affronta di noi, tutte le volte che si, anima e corpo ci prepariamo a sfidare la strutturata delle cose. Costò che ogni nostra scelta ci portasse davanti, è virtualmente presente un piccolo enigma, un dovere popolare: Maria Teresa Cinelli, Schopenhauer, Alberoni, la maggiore del vivere, Oscar Wilde.

## commenti recenti

ato - 6 dicembre in Eroi - Giuseppe

## archivio

006  
— 09 —  
— 08 —

## categorie

## links

- (A) APREZZA
- (B) Genitivo
- (C) febbraio
- (D) marzo
- (E) aprile
- (F) luglio
- (G) italiano
- (H) agosto
- (I) giugno
- (J) settembre
- (K) ottobre
- (L) novembre
- (M) dicembre

## partecipano

## foto recenti

## Calendario degli Eroi

## Onore ai Caduti

Eroi - Gens Giuliano, 21 ... | Rome | Eroi - Giuseppe Montanari, ... »

GIOVEDÌ, 12 FEBBRAIO 2009

Eroi - Giovanni Lizzio, 27 Luglio 1992.

## EROI

Parte integrante e sostanziale alla Delibera di Giunta Municipale

N° 344 del 28.07.2010

In memoria di coloro che preferirono morire piuttosto che chinare la testa

CALENDARIO EROI:  
Premessa

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE

27 LUGLIO 1992



Giovanni Lizzio, Ispettore della Squadra Mobile.

Pochi giorni dopo la strage di via D'Amelio a Palermo, in cui persero la vita il giudice **Paolo Borsellino** e la sua scorta, in un momento in cui la Sicilia era sotto assedio, con da un lato la mafia che aveva deciso di sfidare lo Stato e dall'altro lo Stato che reagiva inviando l'esercito, a Catania veniva ucciso un altro uomo delle istituzioni: l'ispettore Giovanni Lizzio.

E' un ispettore molto noto di Catania, le cui indagini hanno procurato seri grattacapi.

Lo ammazzano a soli 47 anni, di sera, mentre è fermo in auto davanti a un semaforo. Per evitare la reazione di Lizzio, i sicari gli sparano dapprima al braccio destro, poi mirano alla testa. Gravemente ferito, Lizzio morì poco dopo essere giunto in ospedale.

L'ispettore non solo dirigeva la sezione antiestorsioni con profitto, ma era un vero e proprio simbolo della Questura catanese.

Lizzio era il poliziotto più conosciuto della città, la memoria storica: era colui che conosceva le dinamiche di "cosa nostra", le vecchie leve e gli esponenti emergenti.

Aveva cominciato la sua attività a Napoli, per poi essere trasferito nella sua Catania, dove era nato in via Garibaldi, quartiere storico, quello stesso quartiere che aveva dato i natali a uomini che hanno fatto una scelta di vita diametralmente opposta alla sua. E lui quegli uomini li conosceva, li capiva. Non è un caso che abbia avuto rapporti con pentiti: e si sia occupato di importanti indagini grazie alle loro rivelazioni.

Poco prima di morire, il 18 luglio, aveva condotto un'operazione che aveva consentito la cattura di 14 uomini del clan Cappello, proprio grazie alle rivelazioni di un pentito.

Aveva iniziato nella sezione omicidi, per poi passare al nucleo anticrimine e, infine, da qualche anno, era approdato a capo della sezione antiracket.

Che si trattasse di una sezione particolarmente importante e che incidesse fortemente sugli interessi mafiosi è provato dal fatto che il 90% dei commercianti catanesi pagava il pizzo.

Un'attività troppo zelante dell'ispettore non poteva che risultare scomoda per la mafia, che faceva leva proprio sul racket delle estorsioni per rimpinguare le



mediatradmedia

**bottoni****contatore**

visitato 6715 volte

proprie finanze.

In un momento così critico per la Sicilia, la decisione di uccidere Lizzio, un poliziotto, un altro uomo dello Stato, non poteva che essere un segnale preciso, un avvertimento ai cittadini ed alle istituzioni che "cosa nostra" era presente e non si faceva spaventare.

Questo è confermato da un pentito, Maurizio Avola, il quale affermò che il boss Santapaola non aveva mai voluto sfidare lo Stato, neanche uccidere un poliziotto; a Catania non voleva la guerra con i carabinieri, che definiva sempre "educatissimi ragazzi".

Una sola eccezione fu quella che portò alla morte dell'ispettore Lizzio, la prima vittima "istituzionale" della mafia catanese.

Dopo la morte dell'ispettore iniziarono immediatamente le indagini. Per l'omicidio è stato condannato all'ergastolo, con sentenza passata in giudicato, il capomafia Benedetto "Nitto" Santapaola.

Nel 2007, è stato notificato un ordine d'arresto ad alcuni uomini dello stesso clan Santapaola: Filippo Branciforti, Francesco Squillaci e Francesco Di Grazia, accusati di essere gli esecutori materiali dell'omicidio.

Infine il 14 giugno di quest'anno, il gup di Catania, Luigi Barone, ha condannato a 30 anni di carcere Francesco Squillaci e Giovanni Rapisarda e a 12 anni e mezzo di reclusione i collaboratori di giustizia Umberto Di Fazio e Natale Di Raimondo. Della morte di Lizzio devono ancora rispondere Filippo Branciforti e Francesco Di Grazia, che saranno giudicati con il rito ordinario.

Subito dopo la morte dell'ispettore partì la disinformazione: sul "mastino" della questura vennero sparsi veleni tali da indurre il capo della polizia e gli alti gradi a disertare la cerimonia funebre.

L'ultimo viaggio Lizzio lo compie quasi da solo.

Mesi dopo saranno due collaboratori, che quando erano in attività avevano patito le sue iniziative, a chiarire che l'ispettore è stato ucciso su decisione del vertice (Santapaola, Ercolano, Campanella, Pulvirenti) per punirlo dell'accanimento impresso al lavoro.

Alla sua morte in alcune case di mafiosi erano state stappate bottiglie di spumante.

Lizzio lasciò la moglie e due figlie.

- <http://www.cadutipolizia.it/fonti/Polizia1981/1992Lizzio.htm>

- Alfio Caruso, Cose di Cosa Nostra

**FONTI:****NON SONO L'AUTORE DELLA PRESENTE BIOGRAFIA.**

Essa è un amalgama di molteplici apparati, quasi sempre riprodotti letteralmente, pur con gli adattamenti resi necessari per sviluppare un discorso di senso compiuto. Le dichiarazioni o le opinioni espresse in questo racconto non rispecchiano necessariamente la mia opinione e la veridicità dei fatti in esso citati non può essere da me garantita, mancando per la sua redazione una ricerca che abbia i crismi della scientificità.

Le fonti dei racconti da me pubblicati sono diverse.

Ho utilizzato internet e libri dei più svariati autori (Alfio Caruso, Salvatore Lupo, Saverio Lodato ecc.), ho richiesto informazioni all'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri e molto utile è stato il Sito NON Istituzionale dedicato ai Caduti della Polizia di Stato Italiana. Mi sono avvalso anche delle testimonianze dei parenti delle vittime apparse su tutti i media.

Non citerò le fonti in ogni biografia poiché quest'ultime sono rivolte ad uno sparuto gruppo di amici e conoscenti e anche perché l'idea di scrivere il Calendario degli Eroi nacque diversi anni fa per mia sola utilità: arduo se non impossibile risulterebbe rintracciare per ogni singolo caduto le fonti dalle quali ho attinto.

Se oggi pubblico il Calendario è per le finalità scritte nella PREMESSA.

Ad ogni modo, dato che questo blog è pubblico, chiunque abbia rimozanze da rivolgere può farlo benissimo al mio indirizzo e-mail (4chiacchie2003@libero.it) e sarò ben felice di apportare le precisazioni e le correzioni che mi verranno suggerite o citare esplicitamente le fonti usate.

Ringrazio tutti per la comprensione.

Viva l'Italia, viva i coraggiosi morti nella guerra contro la mafia.

postato da: Scognito alle ore 19:48 | [link](#) | [commenti](#)  
categorie:

Commenti:

[Lascia un commento](#) |  [Segnala il post](#)

Template by [splinder.com](#) |

# Archivio

## CORRIERE DELLA SERA

NUOVO DELITTO ECCELLENTE A CATANIA. E A PALERMO LE INDAGINI SULLA STRAGE PORTANO A UNA CLAMOROSA SCOPERTA

### ucciso l' ispettore anti estorsioni

*il questore: stava raccogliendo le confessioni di un pentito. ucciso ieri Lizzio Giovanni, 47 anni, ispettore capo della questura di Catania, in un agguato di stampo mafioso nel quartiere Canalicchio, da 2 killer in moto*

----- PUBBLICATO ----- Nuovo delitto eccellente a Catania. E a Palermo le indagini sulla strage portano a una clamorosa scoperta TITOLO: Ucciso l' ispettore anti.estorsioni Il questore: stava raccogliendo le confessioni di un pentito -----  
**CATANIA** . Ucciso in un agguato di chiaro stampo mafioso il responsabile della sezione anti.estorsioni della Questura di Catania, l' ispettore capo Giovanni Lizzio, 47 anni. L' omicidio e' avvenuto nella tarda serata di ieri nel quartiere Canalicchio alla periferia nord della citta'. Un agguato che dimostra tutta l' arroganza delle cosche catanesi che hanno deciso di sferrare il loro attacco alle istituzioni mentre nell' isola continuano ad arrivare battaglioni dell' Esercito. Un particolare inquietante: proprio qualche ora prima dell' omicidio tutti i prefetti della Sicilia orientale si erano riuniti a Catania per discutere sull' impiego dei militari sbarcati sull' isola. Quello di ieri inoltre e' il primo delitto eccellente che avviene a Catania dopo l' uccisione del giornalista Pippo Fava, avvenuto nel gennaio dell' 84. Alle falde dell' Etna la mafia non aveva mai colpito ne' un magistrato ne' un poliziotto. "E un agguato chiaramente firmato dai vertici mafiosi . ha commentato il nuovo questore Giuseppe Scavo, arrivato a Catania appena dieci giorni fa .. Lizzio si stava occupando di inchieste particolarmente delicate e anche delle confessioni di un pentito". I colleghi dell' ispettore Giovanni Lizzio aggiungono che si tratta di "un salto di qualita' " per le famiglie della Sicilia orientale. L' agguato e' anche un avvertimento per tutta una citta' che comincia a ribellarsi alle estorsioni. L' ispettore Giovanni Lizzio, sposato e padre di due figlie, era una sorta di simbolo della Questura catanese. Per anni aveva lavorato alla Squadra Mobile e di recente aveva assunto la direzione dello speciale nucleo che si occupa di lotta alle estorsioni. Si tratta di un vero e proprio business per le cosche se si pensa che a Catania nove commercianti su dieci pagano il "pizzo". Senza dubbio Lizzio era il poliziotto piu' conosciuto della citta' . Era una sorta di memoria storica della Questura: conosceva gli uomini legati alle vecchie cosche, ma anche gli emergenti. La dinamica dell' agguato e' stata ricostruita solo prima della mezzanotte. I killer sono entrati in azione intorno alle 21.15. L' ispettore Giovanni Lizzio, a bordo della sua Alfetta, era incollonato al semaforo di Via Leucatia, all' incrocio con Via Pietro Novelli, e stava rientrando a casa, a Fasano. A un tratto e' stato affiancato da due giovani che viaggiavano su una moto. Uno dei due ha esploso alcuni colpi di pistola in rapida successione attraverso il finestrino semiabbassato. L' ispettore e' stato colpito alla testa e al torace. Solo un colpo e' andato a vuoto. Immediatamente soccorso da un' ambulanza, e' stato ricoverato in fin di vita al vicino ospedale Cannizzaro, ma e' morto alcuni minuti dopo. Stando ai primi accertamenti, i sicari hanno sparato con un revolver calibro 38. Avrebbero seguito il funzionario di Polizia sin dal momento in cui ha lasciato gli uffici della Questura, circa venti minuti prima. Lo hanno pedinato con grande freddezza e, approfittando della sosta al semaforo, hanno fatto fuoco. Un altro particolare preoccupante e' venuto a galla dai primi rilievi. Accanto all' automobile dell' ispettore Giovanni Lizzio sono state trovate alcune banconote da mille lire. Una sorta di firma per l' agguato. Polizia e Carabinieri gia' da ieri sera stanno cercando di dare un movente all' agguato rivedendo le piu' recenti indagini condotte dall' ispettore Lizzio contro il racket delle estorsioni. "L' ispettore Lizzio era uno dei poliziotti con maggiore esperienza a Catania . ha dichiarato il questore Scavo .. Era molto conosciuto in citta' ed era considerato un pilastro della Squadra mobile. Dirigeva la sezione antiestorsioni anche se il suo lavoro non era a compimenti stagni". Secondo il capo della Polizia, Parisi, il movente dell' omicidio va ricercato nelle delicatissime indagini che Lizzio stava attualmente conducendo. Alfio Sciacca

**Sciacca Alfio**

**Pagina 2**

(28 luglio 1992) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivio, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalita' e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di utilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



Basta scuse.

Per tornare ad amare parla con il tuo medico  
<http://www.bastascuse.it/>



Sconti sulla tue vacanze!

Con Hilton Worldwide sconti fino al 30% su 170 destinazioni!  
[www.hilton.com/vacanze](http://www.hilton.com/vacanze)



40% di sconto con Expedia

Questa estate sugli alberghi. Prenota ora le tue vacanze!  
[www.expedia.it](http://www.expedia.it)

interna alla propria organizzazione

# MAFIA ZERO

***Se pensi che la mafia possa essere in qualche modo positiva o possa aiutare la Sicilia per favore esci da questo blog!***

**lunedì, luglio 16, 2007**

## Forse trovati i sicari di Lizzio



CATANIA - Un ordine di arresto è stato notificato a tre appartenenti alla cosca Santapaola nell'ambito delle indagini sull'uccisione dell'ispettore capo di polizia Giuseppe Lizzio, della squadra antiracket della squadra mobile della Questura etnea,

assassinato il 27 luglio del 1992. Sono Filippo Branciforti, di 43 anni, Francesco Squillaci, di 38, e Francesco Di Grazia, di 41. Secondo l'accusa sarebbero i presunti esecutori materiali del delitto. Il provvedimento, emesso dal Gip Costanzo su richiesta del sostituto procuratore Francesco Puleio, è stato eseguito da agenti della squadra mobile della Questura. Giovanni Lizzio fu assassinato nella sua Alfa Romeo "75", mentre era incolonnato a un semaforo rosso di via Leucatia nel rione periferico Canalicchio. Due sicari si affiancarono alla vettura e spararono numerosi colpi di pistola alla testa e al torace. Morì nell' ospedale Cannizzaro dove fu trasportato in ambulanza. Per 10 anni era stato fra gli investigatori di punta della sezione omicidi della Questura di Catania. Per l'omicidio è stato condannato all'ergastolo, con sentenza passata in giudicato, il capomafia Benedetto Santapaola. Assolti il vice il nipote e alter ego del boss, Aldo Ercolano, e il loro luogotenente di fiducia, Carletto Calogerò Campanella.

16/07/2007

Fonte: La Sicilia

ore 18:30

### 0 commenti:

Posta un commento

**Prestiti Agevolati INPDAP**

Fino 80.000€ con Rata e Tasso Fisso Chiedi Ora  
Preventivo! No Autonomi.  
[Madafin.it/Prestiti Dipendenti](http://www.madafin.it)

# Archivio

## CORRIERE DELLA SERA

LA CITTÀ SI INTERROGA SUL PERCHE' GIOVANNI LIZZIO E' STATO TUMULATO QUASI IN SORDINA, ASSENTI LE CARICHE DELLO STATO

### sepolti senza la grande rabbia

*funerali frettolosi all' ispettore ucciso dalle cosche, a Catania piu' difficile battere il racket. partite le indagini sull' omicidio di Lizzio Giovanni, ucciso a Catania dalla mafia degli estorsori del racket*

-- PUBBLICATO --

La città si interroga sul perché Giovanni Lizzio è stato tumulato quasi in sordina, assenti le cariche dello Stato **ITTOLO**: Sepolti senza la grande rabbia Funerali frettolosi all' ispettore ucciso dalle cosche, a Catania più difficile battere il racket **DAL NOSTRO INVIAUTO CATANIA**. Un replay di Palermo. Con un altro servitore dello Stato, Giovanni Lizzio, trucidato. Con un'altra città sotto shock. Con un altro vescovo, Luigi Bommarito, che rivolge un "appello agli uomini della mafia, perché sappiano finalmente trovare nella profondità del loro cuore palpiti di umanità", sensibilità, ragionevolezza per abbandonare coraggiosamente le vie perverse e disumane della violenza, del male e della morte". Un replay, ma sottotono. Con un funerale quasi frettoloso. Senza la camera ardente a precederlo. Senza le grandi folle, le grandi rabbie, le grandi cariche scese da Roma da contestare o applaudire che avevamo visto appunto a Palermo. Un rito celebrato in sordina, e a neppure ventiquattro ore dal delitto. E non basta, per spiegare la caduta di tensione registrata ieri, sottolineare la ovvia disparità d' immagine e di ruolo tra i giudici Falcone e Borsellino e il sottufficiale Giovanni Lizzio, dato che la sua morte segna comunque un clamoroso salto di qualità', qui: mai le cosche avevano colpito così in alto, a Catania. Per cui la città divaga con tre diverse interpretazioni, valide forse tutte e tre insieme. Si dice: 1) magari si è voluto, seppellendo di corsa Lizzio, far sparire con lui anche la vincente protervia di Cosa Nostra, che è entrata in azione giusto quando il governo aveva appena militarizzato l' isola, trasformandola in una guarnigione di corpi speciali, dove ogni soldato ha una licenza da poliziotto; 2) a maggior ragione poi un simile agguato andava fatto dimenticare al più presto dal momento che è avvenuto a Catania, patria e collegio elettorale del ministro della Difesa Salvo Ando', fervente propugnatore dell' "operazione mafia.storm", di cui tale segnale ora svela l' insufficienza; 3) può darsi infine che la decisione di esequie lampo sia stata presa per evitare che i riflettori dei media si soffermassero troppo su alcune vecchie ombre che negli anni scorsi erano gravate sulla questura etnea, offuscando per qualche tempo anche la reputazione dell' ispettore assassinato; ombre che adesso tutti dichiarano inesistenti e fasulle portando come elementi a discarico i risultati conseguiti dal sottufficiale nella lotta alle estorsioni. È l' interpretazione più perfida e fino a prova contraria ingiusta, quest' ultima, a dimostrazione che di avvelenato e sfiduciato non c' è solo il palazzo di giustizia palermitano ma ogni angolo della Sicilia, ormai. Una lettura, c' è da aggiungere, smentita con fermezza sia dal questore ("l' hanno animazzato per quello che si preparava a fare") sia dal presidente del Comitato anti.racket dei commercianti, Raffaele Tregua ("per noi era un punto di riferimento"). Di sicuro c' è che quei sei colpi di pistola a Catania o dimostrano un brusco cambio di strategia da parte del boss locale, Nitto Santapaola, che sino a ieri aveva governato all' inseguenda di un certo understatement, senza mai sparare a bersagli alti delle istituzioni; oppure rivelano l' apertura di una nuova faida tra cosche a dispetto, e forse contro, lo stesso Santapaola che probabilmente avrebbe sconsigliato una esecuzione così plateale e importante. La città' perciò teme una rincorsa di rappresaglie tra mafiosi e dei mafiosi verso chi aveva cominciato a trovare il coraggio di combatterli. "La storia è una monotona ripetizione", diceva ne "I Vicere", romanzo ambientato guarda caso qui, il principe Consalvo Uzeda. Quella celebre sentenza esprimeva l' immobilismo che tanti sentono gravare sul proprio destino alla stregua di una condanna. Tale atteggiamento vale ovunque, nell' isola, ma specialmente nel suo capoluogo orientale, che fu chiamato la "Milano del Sud" e che negli ultimi anni è stato via via strangolato da una sempre più avida prassi ricattatrice. Dagli esattori del "pizzo" si salverebbe solo un negoziante su dieci. E persino medici, ingegneri, commercialisti e notai sarebbero da tempo soggetti a un sistematico taglieggiamento. Le regole del mercato sono state ancor più distruttive che dimostrative. Se non che, nonostante tutto, Catania aveva mostrato qualche cenno di reazione, sulla scia dell' esempio dei commercianti di Capo d' Orlando. E a quanto pare, l' ispettore Lizzio era stato un organizzatore di questi primi fuochi di rivolta civile. Per Claudio Fava, figlio del giornalista scrittore ucciso nell' 84, l' agguato "dimostra che non esistono più zone franche" e che "appare tanto più grave in quanto arriva nel momento di massimo sforzo per strappare la questura dal clima di normalizzazione in cui era scivolata... qualcuno ha deciso di scoraggiare questo tentativo". "Vogliono dare una lezione agli altri inquirenti, magistrati e poliziotti", ha aggiunto Enzo Bianco, ex sindaco repubblicano, chiedendo che venga "fatta sentire da subito la dura reazione dello Stato". Per il momento la prima reazione è l' arrivo di un contingente di paracadutisti. Marzio Breda

**Breda Marzio**

**Pagina 3**

(29 luglio 1992) - Corriere della Sera

Ogni diritto di image sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la vendita e la riproduzione, anche parziale, e in qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di ruffizio e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN



Collezione Oro

Una collana di 14 romanzi indimenticabili. Scopri di più! [www.famigliaetriana.it](http://www.famigliaetriana.it)

Hilton Worldwide

Si concede una fuga con sconti fino al 50% quest'estate [www.hilton.com/vacanze](http://www.hilton.com/vacanze)

Treccani regala MemoryUSB

Gratis MemoryUSB se chiedi informazioni su Treccani Medicina [www.treccanimedicina.it](http://www.treccanimedicina.it)

**CITTA' DI RAGUSA**  
**SETTORE 7° – Assetto ed Uso del Territorio**  
**Servizio di Pianificazione Urbanistica**

Prot n° 65916 / VII

Ragusa li 20/07/10

Al Comando Polizia Municipale  
C/o Settore 14° - Sede

→ Alla c.a. Staff. Segretario Generale  
Uff. Demografico - Sede

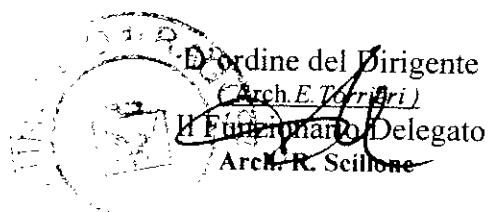
**Oggetto: Proposta denominazione parte via esistente**

**Ubicazione: Ragusa**

Da sopralluogo effettuato da parte di questo ufficio settore 7°, si esprime parere favorevole alla denominazione del tratto viario che si diparte dall'incrocio di via Ducezio, con la via ispettore Ninni Cassarà fino ad incrociare la via delle Miniere e la via M. Spadola.

Il tutto come evidenziato nell'allegata planimetria.

<b>VECCIA DENOMINAZIONE</b>	<b>NUOVA DENOMINAZIONE</b>
<b>Via Ducezio (parte)</b>	<b>Via Ispettore Giovanni Lizzio</b> <b>Vittima della mafia 1955 - 2002</b>



Parte integrante e sostanziale alla  
Delibera di Giunta Municipale  
N° 344 del 28.07.2010

